

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom., giorni feriali.

POVERI CONTRIBUENTI!

La nostra consorella, *La Lega* di Alessandria, nel suo ultimo numero pubblicando una lettera da Acqui in cui si accenna ai gravi aumenti fatti da questa agenzia delle imposte nell'accertamento della ricchezza mobile per il bilancio 1886-87 ed alle numerose proteste di questi, dopo aver accennato che questo sistema sistematico di aumenti inqualificati e cervellotici non si verifica solo in Acqui ma anche in Alessandria ed ovunque, esce in queste sensate osservazioni, che facciamo nostre, chè a noi si adattano perfettamente.

« È vera ingiustizia, perchè mentre una gravissima crisi economica ci travaglia in modo, che tutti se ne risentono più o meno gravemente, mentre è un fatto noto perfino ai ciechi (d' intelletto s'intende), esser diminuiti i redditi a tutti coloro, che sono colpiti dalla tassa di ricchezza mobile, mentre si stenta da tutti a tirare innanzi, essa, solo finge di non conoscere simili circostanze, che l'avrebbero almeno dovuta moderare nelle sue esagerate, ed il più spesso veramente irragionevoli pretese.

« Che se poi si abbia la debolezza o l'ingenuità d'andar a farsi le proprie ragioni, essa, con quell'aria da Nazzareno, che vorrebbe parere interessamento, e non è che indifferenza o peggio, risponde ai vostri lamenti, che dalla voce pubblica, dalle informazioni prese (da chi?) si sa che voi guadagnate tanto, e tanto; e quando voi insistiate e dimostriate con buone ragioni esser ciò contrario al vero, allora essa tutta compunta, e con quel mellifluo parlare, che appena vela il suo recondito pensiero vi risponde: « sarà, ma io non ci credo; ricorrete pure alla Commissione municipale, e poi vedremo. »

« E frattanto l'uomo d'affari è obbligato a perder tempo nello stendere ricorsi, nel mandar dilucidazioni, ecc. e poi, quando la commissione municipale si sarà pronunciata a voi favorevole, non dubitate, l'Agenzia non cederà punto; ha troppo buon giuoco contro di voi, e vi farà nuovamente immattare presso la commissione provinciale, ed anche presso la centrale, pur di non darvela vinta.

« È una lotta immorale e scellerata, perchè educa il cittadino non al sentimento del proprio dovere, ed al rispetto dell'autorità, ma al disprezzo ed all'odio di questa ed alla necessità di tutelarsi con la menzogna. Giac-

chè queste agenzie non avendo, a quanto pare, altro fine, che quello di aumentare ed aumentare sempre le imposizioni, già gravosissime, senza criterio nè di tempo, nè di luogo, nè di condizione, vien naturale nel colpito ingiustamente la necessità della reazione per preservare quei pochi redditi, che si guadagna a forza di stenti, di privazioni e di fatiche.

« I contribuenti d'Acqui, tanto per far qualche cosa, hanno interessato i deputati a loro favore; dubitiamo assai del buon esito di tale intromissione, mentre è questo il sistema inaugurato dai nostri ministri, imporre sempre nuovi e più pesanti aggravii, sì che i cittadini italiani sono oramai nella condizione dei miseri socii ai tempi dei proconsoli romani, che, al dire di Giovenale, erano ridotti ossa scarnite e vuote di midolle:

« *Ossa vides rerum vacuis exscuta medullis.* »

COSE SCOLASTICHE

Le nostre scuole furono riaperte ed il concorso fin da principio è già grandissimo.

Colla legge sulla istruzione obbligatoria sicuramente che nessuno può sfuggire a

Avrebbe tanto desiderato piacere, essere invidiata seducente e ricercata.

Essa aveva un'amica ricca, una sua compagna di convento, che non voleva più andar a vedere, tanto soffriva ritornando. E piangeva per giorni intieri di dolore, di rabbia, di disperazione e di affanno.

* * *

Ora, una sera, suo marito rincasò tutto contento tenendo in mano un largo piego.

— Prendi, egli disse, ecco qualchedo per te. Ella lacerò vivamente la busta e ne trasse un foglio stampato con queste parole:

« Il ministro dell'istruzione pubblica e la signora « Georges Ramponneau pregano il signore e la « signora Loisel di onorarli della loro presenza « alla festa che avrà luogo nel palazzo del mini- « stero la sera di lunedì, 18 gennaio. »

Invece di esserne entusiasmata, come lo sperava suo marito, ella gettò dispettosamente l'invito sul tavolo mormorando:

— Che vuoi che io ne faccia!

— Credevo, mia diletta, che ti avrebbe fatto piacere. Tu non esci mai e questa sarebbe una gran bella occasione! Dovetti superare non poche difficoltà per ottenerlo: tutti ne cercano, tutti ne vogliono e non ne danno molti agli impiegati. Tu vedrai colà tutto il mondo ufficiale.

Ella lo guardava con occhio irritato e rispose con impazienza:

APPENDICE DELLA LA GAZZETTA D'ACQUI

LA COLLANA

Era una di quelle belle e graziose fanciulle nate, come per errore del destino, in una famiglia di impiegati. Ella non aveva dote, nessuna speranza, alcun mezzo d'essere conosciuta, compresa, amata, sposata da un uomo ricco e distinto, e si lasciò invece maritare con un piccolo commesso del ministero dell'istruzione pubblica.

Ella fu semplice, non potendo essere elegante, ma disgraziata come una spostata poichè le donne non hanno casta, nè razza, la beltà, grazia ed attrazione servendo loro di nascita e di famiglia. La loro finezza nativa, il loro istinto d'eleganza e presenza di spirito ne sono la sola gerarchia e fanno delle figlie del popolo le uguali delle più grandi dame.

Essa soffriva incessantemente sentendosi nata per tutte le delicatezze e per tutti i lussi. Ella soffriva della povertà del suo alloggio, della nudità dei muri, nel logorarsi delle sedie e la sudiceria delle stoffe.

Tutte queste cose di cui un'altra donna della sua casta non si sarebbe neppur accorta, la tormentavano e l'indignavano.